

**ARCICONFRATERNITA DELLA
MISERICORDIA DI GROSSETO
(1792-1990)**

ELENCO

**DI LAURA TAMBURINI
CON INTRODUZIONE DI BARBARA ADAMANTI**

55

GROSSETO 2021

SOMMARIO

INTRODUZIONE STORICO-ISTITUZIONALE	p. 2
NOTA ARCHIVISTICA E METODOLOGICA	p. 10
DESCRIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	p. 10
BIBLIOGRAFIA	p. 11
SITOGRAFIA	p. 11
ELENCO	p. 12

INTRODUZIONE STORICO-ISTITUZIONALE

In origine le Compagnie, associazioni assistenziali a metà tra il laico e il religioso, non appartenevano a nessun ordine ecclesiastico, ma si riunivano in luoghi religiosi e svolgevano attività affini alla Chiesa. Tale esperienza cristiana aggregava un gruppo di fedeli allo scopo di venire incontro - attraverso la mutua assistenza, opere di carità e di pietà - ad esigenze differenziate ed avvertite da larghi strati delle popolazioni urbane e rurali alle quali le istituzioni allora esistenti non erano in grado di dare una risposta adeguata. L'esperienza confraternale offriva inoltre ai membri un concreto e puntuale impegno religioso e sociale, una prassi comunitaria culturale, liturgica di preghiera e una partecipazione a benefici, indulgenze e suffragi per le proprie anime. La confraternita era dunque una struttura sociale che operava nel quadro di uno Stato che non garantiva affatto ai sudditi, in maniera organica, protezioni sociali e previdenziali. Le tasse annuali di iscrizione, un patrimonio immobiliare o fondiario bene o male amministrato, investimenti in luoghi di Monte, permettevano alla compagnia di prestare assistenza agli iscritti. Queste istituzioni costituivano dunque, di fatto, una rete di protezione sociale senza la quale le condizioni degli uomini sarebbero state ancor più fragili e vulnerabili di fronte alle sempre operose sventure della vita. All'assistenza terrena si associava quella celeste. Infatti la consapevolezza dell'iscritto che i confratelli garantissero un funerale e una degna sepoltura rendeva meno angosciata l'attesa del momento fatale; la certezza, poi, che essi avrebbero pregato per la sua anima permetteva di sperare in una più breve e meno severa permanenza nel Purgatorio.

L'origine delle confraternite è molto incerta. In Italia l'esistenza delle confraternite è provata dal secolo IX in poi. Riscontri e documenti più precisi per il secolo X attestano l'esistenza a Napoli di diverse associazioni miste di chierici e laici, mentre a Modena vi era una 'fraternitate' di laici intitolata a S. Geminiano. Nel secolo XI si hanno esempi a Ravenna e Ivrea di laici che si associano 'pro Dei timore et Christi amore'. Nel frattempo, in alcune chiese di Napoli, di Sorrento e di Benevento si hanno i casi di fedeli ammessi ed iscritti a confraternite clericali. Ma è soprattutto dal secolo XII che i laici svilupparono le confraternite autonome, come quelle sorte per scopi ospedalieri nel Veneto già nella seconda metà di quel secolo.

Nel secolo XIII il dilatarsi del movimento dei Disciplinati nell'Italia centrale e settentrionale stimolò il sorgere di numerose confraternite di carattere penitenziale. La prima di esse sorse a Perugia nel 1260. Notevole è anche il numero di confraternite che sorsero sotto l'impulso dei laudesi, avendo la loro origine nel 1267 a Siena. Inoltre la prima Misericordia, quella di Firenze, risale al 1244. A Roma nel 1246 nacque la compagnia dei Raccomandati di Madonna S. Maria, riconosciuta da Clemente IV nel 1267, fu favorita dagli ordini mendicanti e unita ad altri sodalizi e divenne nel 1486, con intervento di Innocenzo VIII, la confraternita del Gonfalone. Altre confraternite nacquero nel secolo XIII per scopi

assistenziali e devozionali e anche dal movimento cosiddetto dei Bianchi ne derivarono numerose in tutta Italia a partire dal 1399 a Chieri presso Torino.

Dal XIV al XVIII secolo si assiste ad una larga diffusione e sviluppo delle confraternite. Molte di esse divennero importanti e portarono un contributo non indifferente non solo nella lotta contro le eresie, ma anche per contrastare il protestantesimo nei vari Stati della penisola. Numerose furono le confraternite che, forti dal punto di vista finanziario, contribuirono efficacemente allo sviluppo sociale, artistico ed economico delle città e paesi in cui erano inserite. Ad esse infatti si devono l'erezione di ospedali, ospizi per i poveri e pellegrini, orfanatrofi e conservatori per ragazze in pericolo, di chiese, oratori e monumenti, nonché l'organizzazione e gestione di scuole per diffondere la conoscenza di mestieri e l'educazione religiosa, ed infine, ma non ultimo, per gestire luoghi di sepoltura. Lo sviluppo di questo tipo di compagnie della Morte fu in epoca moderna assai impetuoso e vasto in tutta Italia, poiché la cura dei defunti, la tumulazione delle salme, la gestione dei luoghi funerari furono sempre considerate questioni inerenti strettamente alla pietà e carità cristiana, più che ad una preoccupazione di natura pubblica e civile.

A partire dalla metà del secolo XVI, anche se il Concilio di Trento si soffermò in modo frettoloso e non organico sulle confraternite, non mancarono iniziative promosse dai vescovi per l'attuazione dello spirito tridentino nel mondo confraternale. Emblematica di ciò è la riforma delle confraternite disciplinate operata a Milano da S. Carlo Borromeo, che imponeva ai vescovi suffraganei la visita di quelle esistenti nei territori della loro giurisdizione, l'esame dei loro statuti e libri di preghiera, e l'accertamento dello stile di vita dei loro membri. Negli anni successivi queste disposizioni furono seguite non solo nelle diocesi suffraganee di Milano, ma anche in altre diocesi in Piemonte e in Liguria. Il concilio di Trento richiamò dunque le confraternite sotto la vigilanza dei vescovi, e quindi passarono sotto la giurisdizione della Chiesa. Il concilio di Trento le sottopose infatti alla visita vescovile, tranne che se fossero sotto l'immediata protezione regia (c. 8, sess. XXII, de reform.), ed emanò altre disposizioni per affermare la loro dipendenza dall'autorità ecclesiastica. Sempre in questo periodo assai florido per le confraternite italiane, i papi elargirono molte indulgenze e privilegi alle arciconfraternite tramite una bolla o breve pontificio e volsero la loro attenzione alla loro riorganizzazione giuridica. Così Clemente VIII nel 1604 con la costituzione 'Quaecumque a Sede Apostolica' definiva chiaramente le modalità della loro erezione, di acquisizione e di partecipazione di indulgenze e privilegi spirituali, i diritti e i doveri di controllo e di disciplina da parte dei vescovi e superiori degli ordini religiosi; inoltre stabiliva che qualsiasi tipo di confraternite avesse la sede primaria, detta arciconfraternita, in Roma e ad essa dovessero essere aggregate tutte le altre confraternite simili per poter godere dei privilegi e benefici spirituali; anche le confraternite già esistenti erano tenute a chiedere tale affiliazione, aggregandosi così alle arciconfraternite romane. In seguito il titolo e i privilegi delle arciconfraternite vennero pure concessi ad altri sodalizi con sede fuori di Roma.

Nel periodo post tridentino assai attive furono pure le confraternite che favorivano l'insegnamento della dottrina cristiana.

Nel corso del secolo XVII aumentarono, sotto nuovi titoli, le confraternite di culto e di devozione alla Vergine Madre di Dio e ai Santi. Ad esse si aggiunsero quelle per il suffragio delle anime del Purgatorio e quelle del Nome di Gesù, le congregazioni mariane, le pie società di S. Giuseppe e le associazioni degli Schiavi di Maria istituite dai Teatini, nonché le compagnie dell'Angelo Custode diffuse dai Somaschi.

Nel corso dello stesso secolo, però, i consistenti patrimoni delle confraternite fecero emergere una serie di problemi relativi alla loro amministrazione, tra cui quello del rapporto con i frati, nel caso delle confraternite erette dagli istituti religiosi, e l'eventuale presenza del fenomeno 'clericalizzazione' nella loro gestione. Certo la presenza di sacerdoti diocesani in varie confraternite è un fenomeno rilevante alla fine del secolo XVII e nei secoli seguenti. A volte alcuni di essi divenivano anche priori o governatori delle confraternite. Questo fenomeno trova la sua spiegazione non solo nella pietà e nella devozione dei singoli membri di una confraternita, ma anche nelle necessità amministrative dei patrimoni ormai consistenti, che persone poco o per nulla istruite erano incapaci di gestire. Inoltre si ha una pressione da parte dei parroci nei vari luoghi per unire le confraternite più strettamente alla parrocchia, non tanto per motivi pastorali, quanto per situarle meglio nella sfera ecclesiastica. E sempre riguardo all'amministrazione, a volte in questo secolo XVIII alcuni vescovi intervennero per imporre la compilazione di inventari del patrimoniale per difendere così il patrimonio da eventuale usurpazione e per comporre e sanare le divisioni, che dividevano gli animi su questioni amministrative, con discussioni accese e anche violente.

Per la storia delle confraternite del XVIII secolo, un cenno particolare merita l'ambito toscano. Infatti in Toscana il 21 marzo 1785 il granduca Pietro Leopoldo firmava sia il motuproprio di soppressione di tutte le confraternite laicali sia i capitoli delle nuove compagnie di carità, da erigersi in ogni parrocchia sotto la dipendenza del parroco. Il Granduca decise così di sopprimere tutte le Compagnie, nessuna esclusa, ma nello stesso tempo di sostituirle in ogni luogo con un'unica compagnia di carità che doveva sorgere dalle ceneri delle precedenti. Il Granduca Pietro Leopoldo nel decreto di soppressione del 1785 dichiarava che 'il numero eccessivo in cui sono aumentate quelle società, specialmente nella città di Firenze, gli abusi che vi si sono introdotti e l'inutilità della massima parte nelle attuali variate circostanze di tempi, impegnano le nostre paterne cure ad un generale provvedimento'. Metteva anche in rilievo che ormai era venuto meno il primitivo intento delle associazioni, ed essendo diventate, invece di adunanze di edificazione e carità, luoghi di scandalo per le disunioni, le liti, per l'attacco all'interesse, per i maneggi riguardo alle collazioni, per l'indipendenza dei curati, per le spese inutili e il lusso, per l'improprietà dei pranzi e per l'indecenza dei luoghi di culto. Stando così le cose si comprende facilmente come la Chiesa avesse accettato il decreto granducale che finiva per sanare una situazione controversa. Con la

soppressione il Granduca incamerò tutto il patrimonio degli enti soppressi. Fu istituita una magistratura apposita, la Magistratura del Patrimonio Ecclesiastico, che doveva provvedere all'amministrazione e allo smistamento degli oggetti requisiti, ma nonostante ciò queste attività si svolsero con grande disordine: tutto fu accumulato in depositi, sottoposto ad una selezione (molto approssimativa ed effettuata con criteri soggettivi) e collocato infine in vari musei pubblici. Agli amministratori dei Patrimoni ecclesiastici era dato il delicato compito di entrare immediatamente in possesso di tutti i beni delle Compagnie che comprendevano chiese, case, libri, arredi sacri e fondi, avvalendosi nelle campagne, se necessario, dell'aiuto del Cancelliere comunitativo. Dovevano sanare i bilanci con la pronta vendita dei beni, ed esigere i crediti. Tutti gli immobili dovevano essere immediatamente stimati e venduti. Gli arredi sacri di dette Compagnie, dopo inventariazione, dovevano passare alle chiese più bisognose. Dava disposizione inoltre sui beni dotali e sussidi che passavano al Patrimonio ecclesiastico che li avrebbe gestiti col concorso dei parroci e dei giurisdicenti locali. Una volta appurato il patrimonio delle Compagnie, ogni avanzo doveva passare al Patrimonio ecclesiastico e impiegato, con ogni altra rendita di questi beni, per l'aumento della congrua ai curati delle chiese povere della diocesi di competenza, secondo la proposizione dei vescovi. Considerando però l'utilità di una associazione in ogni parrocchia, all'editto di soppressione era allegato quello per l'erezione delle nuove Compagnie di carità che dettava le norme per la loro attivazione, con tutte quelle condizioni e limitazioni che di fatto superassero la precedente critica situazione. Infatti dal 1 maggio 1785 ordinava che in ogni parrocchia del Granducato sorgesse una sola confraternita dipendente direttamente dal rettore che ne sarebbe stato il Correttore. Ognuna di queste associazioni doveva assumere il titolo dei protettori della parrocchia, non possedere chiese e oratori né patrimoni da amministrare. Soltanto i parrocchiani ne potevano far parte, partecipando a quelle attività caritative da rivolgersi ai malati, morti e bisognosi. Tutto doveva avvenire a norma dei capitoli generali validi per tutti. Nella sostanza la nuova Legge sulle Compagnie le riduceva fin quasi ad annullare la loro personalità nelle parrocchie e, solo col tempo, furono riattribuiti simboli e funzioni. Infatti, il nuovo regolamento dava la possibilità a tutti di aderire senza essere messi ai voti, nessuna croce, stendardo o bandiera doveva distinguere la Compagnia, ma seguire solo quello della Cura, né avere feste particolari né tornate o funzioni. Si proibiva persino di fare l'uffizio delle quattro messe per ogni Fratello deceduto, ma soltanto ogni prima domenica del mese, dopo il vespro si poteva celebrare l'uffizio per i Fratelli defunti. Restava concesso l'uso delle cappe in chiesa e nelle processioni per le feste. Seguivano le regole per l'organizzazione delle nuove Compagnie e per la loro ricostituzione era dato incarico a quattro persone probe, scelte dal parroco. Successivamente, con l'estrazione a sorte fra tutti i Fratelli, sarebbero state attribuite tutte le cariche capitolari. Nella prima borsa dovevano essere messi soltanto i nomi dei maggiori di 26 anni che sapevano leggere e scrivere e dalla quale sarebbero usciti il Governatore, il Primo Consigliere, il Camarlingo e i Buonuomini. Molto spazio era dedicato a quello che secondo il legislatore era il primario compito delle associazioni: l'assistenza ai poveri e all'infanzia abbandonata. Un

capitolo a parte è riservato alle concessioni delle doti matrimoniali alle ragazze povere delle parrocchie. Venne anche introdotto il principio del sussidio o paga per un 'servo', al quale era assegnata la cura delle cose della Compagnia e della Chiesa parrocchiale, della loro pulizia, la custodia delle cappe e del cataletto, suonare le campane, avvisare ecc. Il provvedimento mise fine ad una intensa attività religiosa pubblica, che aveva trovato nel Settecento la sua massima espressione. Ma quel che più conta l'opera assistenziale non venne meno e nell'arco di vent'anni molte Compagnie furono ripristinate e si riappropriarono di facoltà loro negate in un primo tempo dalla legge.

Con l'occupazione francese, il governo napoleonico emise provvedimenti specifici in materia di Compagnie religiose. Come già avvenuto negli altri stati conquistati, anche in Toscana Napoleone promosse, nell'ambito di una serie di riforme ispirate a quelle francesi, la soppressione totale di corporazioni e conventi con soli due atti: il primo del 29 aprile 1808 con cui fu emanata l'ordinanza che prevedeva una prima parziale soppressione e risparmiava gli Ordini reputati utili alla vita civile in termini di istruzione o assistenza; il secondo del 13 settembre 1810 con cui si completava l'operazione arrivando alla soppressione di 450 conventi - un numero decisamente imponente se si pensa che non vi erano compresi quelli delle attuali province di Livorno, Lucca e Massa Carrara, allora parte del Principato di Lucca e Piombino che provvedeva con leggi proprie. Diversamente da quanto disposto da Pietro Leopoldo, tutti i beni così reperiti entrarono a far parte del demanio pubblico, andando a rimpinguare le casse dello Stato fortemente indebolite per aver finanziato le operazioni belliche e rendendo disponibile una serie di edifici a funzioni di utilità civica e sociale.

Dopo la parentesi napoleonica il Granduca Ferdinando III con l'abolizione del Patrimonio Ecclesiastico consentì di fatto il ripristino di confraternite, senza però restituire loro tutto il patrimonio in precedenza confiscato. Con la restaurazione infatti alcuni dei conventi soppressi nel granducato di Toscana durante la dominazione francese vennero ripristinati e nuovamente dotati di un patrimonio fondiario che venne assegnato in base alle regole stabilite dal concordato stipulato il 4 dicembre 1815 tra il governo del granducato di Toscana e la Santa Sede. Quel che restava dell'antico patrimonio ecclesiastico venne ripartito tra i conventi secondo un piano generale che non teneva in considerazione le antiche proprietà. Successivamente con legge del 7 luglio 1866 il governo italiano soppresse le case religiose di tutti gli ordini, corporazioni e congregazioni religiose regolari e secolari, compresi i conservatori e i ritiri. Alcuni monasteri di particolare importanza vennero tuttavia ripristinati subito, mentre alle monache venne concesso di fare domanda per continuare ad abitare gli edifici dei monasteri, o le porzioni di edificio concesse loro dal governo. In tutti i casi però si provvide al sequestro del patrimonio fondiario, che venne incamerato e amministrato dal demanio. In base alla legge del 15 agosto 1867 si provvide poi a liquidare il patrimonio ecclesiastico che era stato incamerato. Le Direzioni del demanio e tasse ricevettero così l'incarico di prendere in consegna e di amministrare i beni attraverso di esse pervenuti allo Stato, sotto la vigilanza di una commissione da istituire con la partecipazione del Prefetto, del

Procuratore del Re presso il Tribunale, di due cittadini eletti dal Consiglio provinciale, oltre che dal Direttore del demanio. Dopo aver descritto, in registri di consistenza ed in inventari, tutti i beni esistenti nel distretto di propria competenza, i ricevitori demaniali dovevano poi provvedere, tramite pubblici incanti, alla locazione temporanea di quella parte di essi di cui a termini di legge era prevista la vendita. Qualora le aste fossero andate deserte, dovevano affidare la gestione economica dei beni non locati ad appositi agenti rurali.

Le confraternite già esistenti come enti morali, furono richiamate sotto la sorveglianza del potere civile (art.1, n. 5 legge 15 agosto 1867). Esse potevano essere istituzioni di pubblica beneficenza e assistenza o erano a queste equiparate, e solo come enti di beneficenza potevano essere riconosciute come persone giuridiche. E alle norme in vigore per le istituzioni pubbliche di beneficenza queste erano soggette per quanto riguarda gli acquisti, le alienazioni, l'amministrazione dei loro beni, ecc. Erano peraltro sempre sottoposte all'autorità ecclesiastica per quanto concerneva lo spirituale.

Le confraternite obbligate a concorrere al mantenimento degli indigenti inabili al lavoro (legge 20 giugno 1889, n. 6144, art. 81), furono con la legge 17 luglio 1890 soggette a trasformazione al fine di destinare i beni a scopi di beneficenza. Il provvedimento di trasformazione (operato solo sul patrimonio e non sulla personalità giuridica) fu adottato con decreto reale tanto nei confronti delle confraternite e altri consimili istituti con fini di beneficenza, quanto verso quelle con fini di culto, fatta eccezione per quelle che provvedessero al culto necessario a una popolazione o agli edifici necessari al culto o degni di essere conservati (articoli 91 e 70 legge 17 luglio 1890, n. 6972). Le confraternite con scopo di culto così trasformate continuarono a possedere la loro chiesa, i locali annessi necessari al culto, gli arredi sacri e un congruo assegno di manutenzione.

In ambito toscano nel 1899 si riunì a Pistoia il Primo Congresso Nazionale delle Misericordie con i rappresentanti di 45 Confraternite che dettero vita alla Federazione trasformata, poi, in Confederazione nel 1947.

Durante il periodo della grande guerra, le Misericordie associate alla Federazione svolsero nelle loro singole località un'intensa attività di assistenza e di soccorso, verso la popolazione e i profughi.

Successivamente con il termine del conflitto si tenne a Prato nell'agosto del 1921 il primo Congresso che celebrò l'elezione del nuovo presidente nazionale nella persona di Guido Donati della Misericordia di Firenze.

Lo scoppio del secondo conflitto mondiale ridusse l'attività della Federazione. Le Misericordie, nelle loro varie sedi, svolsero un'attività di soccorso oltremodo intensa, assistendo le popolazioni nelle più svariate forme e intervenendo per il salvataggio di feriti talvolta anche sotto l'imperversare dei bombardamenti. Non pochi furono i confratelli che eroicamente sacrificarono la vita durante i bombardamenti o in altri tristi episodi di guerra cercando di prestare il soccorso ai feriti e ai bisognosi. Al momento della loro ritirata dal suolo italiano, le truppe tedesche depredarono massicciamente la

quasi totalità delle sedi delle Misericordie, trafugando masserizie, attrezzature sanitarie e autoambulanze, cosicché, nel 1945, la Federazione tentò di ricostruire le premesse della ripresa.

In data 8 gennaio 1947 si tenne a Firenze un Congresso Nazionale in cui fu approvato il testo del nuovo statuto e furono allargati i compiti dell'ente federativo al quale fu dato un carattere esplicitamente nazionale. La Confederazione, trasformata e vitalizzata dalle nuove energie apportate dai suoi dirigenti, diede inizio a una più larga forma di attività, che non fu limitata, come in passato, al solo coordinamento fra Misericordie, ma assunse la necessaria e più impegnativa funzione di estendere in tutta Italia il Movimento spirituale ed organizzativo.

L'Arciconfraternita della Misericordia di Grosseto non si sottrae alle complesse e alterne vicende che hanno caratterizzato la storia delle confraternite in Toscana.

Difficile stabilire con esattezza la nascita della Misericordia di Grosseto. Dagli studi e ricerche condotte nel tempo è presumibile che la compagnia fosse eretta nell'anno 1563 per l'assistenza dei bisognosi pur in un periodo di generale espansione demografica e di florido sviluppo economico della città. I fratelli in origine si adunavano in cattedrale e solo alla metà del sec. XVI si trasferirono nella piccola chiesa di Santa Maria con annesso un casamento in prossimità del duomo, di cui entrarono in possesso. Sul finire del secolo, al tempo del priore Orazio Fanucci (1587) per deficienza di mezzi, minacciando rovina il fabbricato, in adunanza generale si deliberò vendere porzione del casamento al vescovo di Grosseto Claudio Borghesi con l'onere di eseguire una serie di interventi rivolti al risanamento e miglioramento della struttura.

Nel sec. XVIII la compagnia seguì le sorti delle confraternite toscane che vengono in un primo momento soppresse a seguito dei provvedimenti leopoldini del 1785 e dopo poco ripristinate. La Misericordia avrà dunque sede nell'oratorio di Santa Maria fino al 1792 anno in cui il nuovo governatore Luigi Micheli ottenne dal cav. Commendatario Federigo Spadafuora (rappresentante di una nobile famiglia siciliana i cui discendenti godevano del privilegio di essere ammessi nell'ordine dei cavalieri di Malta senza il pagamento di alcuna tassa) la chiesa della commenda di San Leonardo per uso di confraternita con licenza (bolla del 25 maggio 1792) del gran maestro dell'Ordine di Malta (Emanuele de Rohan) di far soddisfare gli obblighi.

Nel 1798 con la soppressione da parte di Napoleone dell'Ordine dei cavalieri di Malta, si verificò il passaggio delle commende e dei priorati al demanio francese. Successivamente in Italia i beni materiali quali le commende è presumibile che fossero divenuti proprietà private familiari acquisite dal nobile cavaliere a cui erano state assegnate come commendatore. Dunque è solo con la restaurazione che la chiesa di San Leonardo, in precedenza sede della Misericordia, diviene bene patrimoniale della famiglia Bargagli. In effetti i fratelli della compagnia della Misericordia godono del privilegio relativo all'utilizzo della chiesa fino allo scorcio del sec. XVIII quando il cavalier Celso Bargagli, discendente di una famiglia nobile senese e camerlengo dei quattro conservatori di Siena dal 1799 al 1808 nonché

provveditore dell'Ufficio delle Comunità sino al 1832, con strumento del 18 maggio 1827 cedette in perpetuo l'oratorio che aveva acquisito in quanto commendatore. Al momento dell'atto rogato da Ser Contrì Michelangelo notaio regio, la chiesa viene acquisita definitivamente per conto dell'Arciconfraternita, da Giuseppe del fu Tommaso Luciani. Ad un decennio di distanza, nel 1838, Benedetto Pierini viene nominato priore della confraternita ed è grazie alla sua iniziativa che prende avvio nel 1844 una sottoscrizione fra i cittadini per la ristrutturazione della chiesa affidata all'ingegner Pietro Passerini. La chiesa restaurata viene intitolata al patrono della confraternita della Misericordia ovvero San Giovanni Decollato e visitata dal granduca Leopoldo II nel 1846 al tempo dell'inaugurazione del monumento situato in piazza grande, a lui intitolato

Nel 1854 la Compagnia decise di costruire un cimitero in luogo distinto e separato dai luoghi di culto e così il 4 dicembre 1854 si poté collocare in forma solenne la prima pietra del cimitero in un appezzamento di terra donato dal Priore Pierini in base alle disposizioni contenute nel Regolamento approvato con risoluzione sovrana del maggio 1853.

Nel 1855 l'epidemia di colera che coinvolse la Toscana e in particolare la costa tirrenica colpì anche Grosseto. La Misericordia fu così impegnata nell'assistenza degli ammalati, nel trasporto dei defunti, nella disinfezione e disinfestazione. Nello stesso periodo fu anche istituita una dote annua di 30 fiorini da conferirsi nella seconda domenica di giugno ad una fanciulla povera ascritta alla fratellanza. Tutte le attività dovevano però essere regolamentate e per questo il 14 novembre 1872 fu approvato il regolamento della confraternita.

Con gli inizi del secolo XX l'Arciconfraternita entrò in una fase di decadenza dovuta oltre che alle difficoltà economiche anche alla progressiva organizzazione dei servizi di assistenza da parte dello stato tanto che alla Misericordia non rimarrà che il compito di trasportare i defunti. L'associazione sopravvisse grazie all'opera di uno sparuto gruppo di consociati ed il patrimonio ridotto a qualche possedimento ed al cimitero divenne ingestibile e per questo sottoposto all'amministrazione di un commissario prefettizio. Il periodo di decadenza si protrasse fino al 1971 anno in cui fu eletto presidente dell'Arciconfraternita il Comm. Lido Scotto, già membro dell'associazione dal 1960. In questo periodo presero avvio diverse opere quali il restauro degli oratori e del cimitero inoltre furono aperte più sedi dell'Arciconfraternita infine si provvide a ripristinare molteplici attività di assistenza allestendo un ambulatorio geriatrico, rivitalizzando i gruppi Fratres e istituendo un servizio di volontari e di autoambulanze. Il Comm. Scotto divenne così un personaggio di spicco non solo nell'ambito dell'Arciconfraternita grossetana. Assunse infatti l'incarico di vice presidente delle Misericordie italiane. Scomparso nel 1992 alla presidenza gli successe il prof. Gabrielle Bellettini che proseguì il percorso tracciato dal suo predecessore raggiungendo ulteriori obiettivi quali la gestione della protezione civile con servizio ed assistenza di pronto intervento nei paesi sinistrati. Infine è sotto la sua presidenza che la chiesa di San Giovanni Battista detta della Misericordia fu riaperta e restituita ai fedeli.

NOTA ARCHIVISTICA E METODOLOGICA

L'archivio dell'Arciconfraternita della Misericordia di Grosseto fu depositato d'urgenza presso l'Archivio di Stato di Grosseto in data 7 aprile 2017 su provvedimento (ex art. 43 del D. lgs. 42/2004) del 31 gennaio dello stesso anno disposto dalla Direzione Generale Archivi.

Contestualmente al deposito fu redatto l'elenco di consistenza da parte di Laura Tamburini. Tale strumento rivela un tentativo di ordinamento cronologico delle unità probabilmente riconducibile alla struttura originaria dell'archivio.

Successivamente alla redazione dell'elenco non sono stati eseguiti interventi di riordino e di inventariazione, pertanto il fondo risulta ad oggi consultabile attraverso tale strumento che è stato comunque trascritto e riportato in formato elettronico nell'ambito del progetto promosso da Direzione Generale Archivi nel corrente anno 2021.

DESCRIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

L'archivio, consistente in 198 unità fra bb. e regg. e 23 libri liturgici, comprende materiale documentario relativo allo svolgimento delle attività proprie della confraternita oltre che materiale riferibile alla gestione amministrativa e contabile della stessa nell'arco temporale 1789-1990.

In particolare si conservano gli atti costitutivi e normativi quali 'Statuti' (1955-1958) e 'Regolamenti' (1853-1870) oltre che materiale riferibile ai fratelli e sorelle dell'Arciconfraternita (1839-1978).

Inoltre l'archivio aggrega gli atti degli organi direttivi quali le 'Deliberazioni' (1792-1990), il 'Carteggio' (1792-1856) oltre che il materiale relativo alla gestione amministrativa e contabile ovvero 'Documenti amministrativi e contabili' (1838-1948), 'Dazzaioli' (1838-1859), 'Libri Giornale e Mastro' (1961-1975), 'Bilanci preventivi e consuntivi' (1838-1977), 'Libri di cassa' (1932-1971).

Il fondo comprende infine materiale relativo alle attività assistenziali dell'Arciconfraternita riferibili alla 'Gestione del cimitero' (1846-1976); 'Amministrazione delle cibarie e degli aiuti' in particolare dell'anno 1855 ovvero all'epoca dell'epidemia di colera; 'Sussidi di carità, doti e premi' (1844-1910); 'Trasporto dei malati' (1871-1873) e 'Commemorazioni' in occasione delle feste religiose (1954-1975).

A corredo del materiale documentario si trovano Corali del 1789, Libri liturgici a stampa del secolo XVII e materiale fotografico del sec. XX.

BIBLIOGRAFIA

P. BARABESI, U. CARINI, *La Misericordia a Grosseto: otto secoli di sanità e assistenza*, Roccastrada 1998

P. BARABESI, U. CARINI, M. CORTI, *Assistenza e Memoria: radici di una civiltà urbana*, Grosseto 2004

M. CORTI, U. CARINI, R. GINANNESCHI, R. MARZOCCHI, *Solenne riapertura della chiesa di San Giovanni Battista detta della Misericordia nella città di Grosseto*, Grosseto 2010

ARCHIVIO DI STATO DI GROSSETO, *Malaria ed altri malanni. Cenni di storia della sanità in Maremma*, Grosseto 2014

SITOGRAFIA

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/beniarchivistici/aggregatore/13/Chi+-+I+Soggetti+Produttori+%3A+Confraternita+laicale>

<https://www.storiadellachiesa.it/glossary/confraternite-laicali-e-la-chiesa-in-italia/>

<https://www.misericordie.it/storia>

<http://www.diocesidigrosseto.it/venerabile-arciconfraternita-di-misericordia/>

<https://inventari.san.beniculturali.it/>

Segnatura	Descrizione	Estremi cronologici	
-----------	-------------	---------------------	--

1	Spartiti musicali		1789
2	Deliberazioni	1792	1806
3	Carteggio	1792	1856
4	Visitatori	1837	1851
5	Gestione amministrativa	1838	1846
6	Gestione amministrativa	1838	1846
7	Amministrazione. Entrata	1838	1846
8	Amministrazione. Uscita	1838	1846
9	Dazzaioli	1838	1856
10	Bilanci e rendiconti. Spese per restauro della chiesa	1838	1856
11	Buonomini	1838	1858
12	Ruolo delle sorelle	1839	1912
13	Ruolo dei fratelli	1841	1853
15	Ruolo delle sorelle	1841	1853
15	Servizio	1843	1845
16	Doti e premi	1844	1864
16bis	Sorelle	1844	1879
17	Manifesti vari e storia della Misericordia	1845	1859
18	Servizio/cimitero. Mandati ed entrate	1846	1853
19	Servizio	1846	1853
20	Amministrazione	1847	1853
20bis	Rendimento dei conti	1851	1856
21	Visitatori	1852	1856
22	Corrispondenza/Commissione revisione	1852	1878
23	Cassa addizionale sorelle	1853	1859
24	Partecipazione e ordini	1853	1863
25	Amministrazione cimitero	1853	1866
26	Sussidi	1853	1866
27	Regolamenti della Misericordia	1853	1870
28	Registro degli acquisti	1853	1874

29	Servizio	1854	1855
30	Amministrazione	1854	1855
31	Ispettori	1854	1856
32	Conservatore/Guardaroba	1854	1906
33	Sorelle	1854	1867
34	Registro tumulazioni del nuovo cimitero	1854	1875
35	Amministrazione delle cibarie		1855
36	Sussidi per il colera		1855
37	Servizio	1856	1857
38	Gestione amministrativa	1856	1857
39	Visitatori	1857	1859
40	Registro capiguardia	1857	1859
41	Dazzaioli	1857	1859
42	Amministrazione cimitero	1857	1849
43	Fratelli	1857	1867
44	Gestione amministrativa	1858	1859
45	Lotteria per il cimitero		1859
45bis	Fratelli e sorelle	1859	1978
46	Arciconfraternite affiliate: regolamenti		1860
47	Gestione amministrativa	1860	1861
48	Gestione amministrativa	1862	1863
49	Gestione amministrativa		1864
50	Bilanci e rendiconti		1865
51	Gestione amministrativa		1866
52	Libro di cassa	1866	1871
53	Corrispondenza/Servizi carità cimitero, questuanti e festaioli	1866	1878
54	Gestione amministrativa		1867
55	Rapporti ed istanze/doti	1867	1870
56	Gestione amministrativa		1868
57	Sorelle	1868	1882
58	Ruolo fratelli	1868	1882
59	Lotterie	1869	1911
60	Carteggio		1871
61	Trasporto dei malati	1871	1873

62	Fratelli	1871	1888
63	Sorelle	1871	1888
64	Gestione amministrativa		1872
65	Libro di cassa	1872	1873
66	Libro di cassa	1872	1876
67	Gestione amministrativa		1873
68	Carteggio		1874
69	Sorelle defunte	1874	1879
70	Fratelli defunti	1874	1879
71	Gestione amministrativa		1875
72	Gestione amministrativa		1876
73	Gestione amministrativa		1877
74	Carteggio		1877
75	Gestione amministrativa	1877	1878
76	Gestione amministrativa		1878
77	Gestione amministrativa		1879
78	Progetti relativi alla nuova sede di via Ginori e cimitero		1879
79	Varie	1879	1909
80	Registro mandati	1879	1904
81	Gestione amministrativa	1880	1881
82	Registro dei nottanti	1880	1926
83	Gestione amministrativa		1882
84	Movimento delle biancherie passate	1882	1919
85	Gestione amministrativa		1883
86	Carteggio	1883	1884
87	Carteggio	1884	1895
88	Capiguardia e carteggio	1884	1898
89	Gestione amministrativa	1888	1889
90	Cimitero		1890
91	Gestione amministrativa	1890	1891
92	Gestione amministrativa	1892	1894
93	Gestione amministrativa		1897
94	Gestione amministrativa	1899	1900
95	Gestione amministrativa, consiglieri, correttore, cappellano		1901

96	Gestione amministrativa		1902
97	Gestione amministrativa		1903
98	Gestione amministrativa		1904
99	Gestione amministrativa		1905
100	Gestione amministrativa	1906	1908
101	Gestione amministrativa		1909
102	Gestione amministrativa		1910
103	Premi, residui attivi, minute di verbali, servizi di carità, guardaroba	1910	1912
104	Ammissione soci	1910	1943
105	Fratelli, sorelle e bambini defunti seppelliti nel cimitero sociale	1910	1975
105bis	Sorelle defunte	1910	1975
106	Gestione amministrativa		1911
107	Gestione amministrativa		1912
108	Gestione amministrativa		1913
109	Gestione amministrativa		1914
110	Conto finanziario	1914	1956
111	Varie	1914	1946
112	Gestione amministrativa		1915
113	Gestione amministrativa		1916
114	Gestione amministrativa		1917
115	Gestione amministrativa		1918
116	Gestione amministrativa		1919
117	Gestione amministrativa		1920
118	Gestione amministrativa		1921
119	Gestione amministrativa		1922
120	Gestione amministrativa		1923
121	Gestione amministrativa	1924	1925
122	Gestione amministrativa	1926	1928
123	Gestione amministrativa	1929	1930
124	Libro di cassa	1932	1951
125	Atti e corrispondenza	1940	1962
126	Gestione amministrativa	1942	1943
127	Contabilità		1945
128	Gestione amministrativa		1946

129	Carteggio	1946	1949
130	Gestione amministrativa		1947
131	Contabilità		1948
132	Corrispondenza, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia	1948	1975
133	Delibere del consiglio	1948	1977
134	Conto consuntivo e mandati di pagamento	1949	1951
135	Libro di cassa	1950	1951
136	Libro di cassa	1950	1951
137	Ampliamento cimitero	1951	1953
138	Libro di cassa		1952
139	Libro di cassa		1952
140	Libro di cassa	1952	1961
141	Libro di cassa	1953	1954
142	Libro di cassa	1953	1954
143	Feste religiose, commemorazione defunti e consorelle	1954	1963
144	Bando di concorso personale, statistiche, corrispondenza con il comune di Grosseto, rappresentanze varie	1954	1986
145	Libro di cassa		1955
146	Libro di cassa		1955
147	Corrispondenza. Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia	1955	1978
148	Ruolo dei soci	1955	1975
149	Libro di cassa		1956
150	Libro di cassa		1956
151	Donazioni e contributi vari	1957	1979
152	Libro di cassa		1957
153	UTIF. Verifiche di cassa. Commissari	1957	1979
154	Partitario		1958
155	Bilanci preventivi e consuntivi	1958	1977
156	Libro di cassa		1959
157	Libro di cassa		1959
158	Testo unico delle leggi sulle imposte dirette		1959
159	Libro di cassa		1960
160	Libro di cassa		1960
161	Delibere del Consiglio	1960	1966

162	Giornale e mastro della contabilità		1961
163	Giornale e mastro della contabilità		1962
164	Libro di cassa	1962	1971
165	Feste religiose	1962	1975
166	Giornale e mastro della contabilità		1963
167	Giornale e mastro della contabilità		1964
168	Lavori vari cimitero, sede via Ginori ed oratorio	1964	1986
169	Giornale e mastro della contabilità		1965
170	Giornale e mastro della contabilità		1966
171	Giornale e mastro della contabilità		1967
172	Lavori vari cimitero, sede via Ginori ed oratorio	1967	1980
173	Giornale e mastro della contabilità		1968
174	Convegno provinciale. Assemblea dei soci	1968	1974
175	Giornale e mastro della contabilità		1969
176	Bilanci consuntivi		1969
177	Lavori murari al cimitero	1969	1985
178	Giornale e mastro della contabilità		1970
179	Giornale e mastro della contabilità		1971
180	Articoli di giornale e opuscoli	1971	1975
181	Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia. Consorelle. Convegni.	1971	1975
182	Delibere inviate al CO.RE.CO. Riunioni di consiglio	1971	1980
183	Giornale e mastro della contabilità		1972
184	Personale dipendente	1972	1982
185	Giornale e mastro della contabilità		1973
186	Forniture casse	1974	1977
187	Giornale e mastro della contabilità		1975
188	Manifesti e giornali vari	1975	1980
189	Lavori cimitero		1976
190	Delibere e riunioni di consiglio	1978	1990
191	Progetti e lavori al cimitero sociale		
192	Cimitero		
193	Vecchi statuti e regolamenti		
194	Rilievo planimetrico		
195	Ubicazione planimetrica e prospettiva delle cappelle		

196	Breviari (n. 9)		
197	Messali e testi religiosi	1854	1970
198	Messali e canti religiosi	1950	1973